

Rapporto di minoranza 1

numero	data	Dipartimento
6835 R2	10 giugno 2014	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

**della Commissione speciale energia
sul messaggio 10 luglio 2013 concernente l'approvazione del rapporto
di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2012 dell'Azienda
Elettrica Ticinese**

INDICE

1.	INTRODUZIONE - LA FAVOLA DI ESOPO - IN BOCCA AL LUPO AET!.....	2
2.	SCHEMA DI SVILUPPO DEL RAPPORTO	3
3.	LÜNEN E IL CARBONE CHE SCOTTA - I PRIMI 21 MILIONI DI PERDITA GIÀ MATERIALIZZATI.....	3
4.	4/7 DEL CDA E LA CONVINZIONE DELL'INVULNERABILITÀ	5
5.	BRUCIATI 89,2 MILIONI - VALUTAZIONE INVESTIMENTI CH-ESTERI	6
6.	AET COGEN UNA TRISTE STORIA - 33,9 MILIONI PERSI.....	8
7.	AUMENTO DEI RISCHI PER AET TICINO DA PROMOVIMENTO ECONOMICO IN ITALIA.....	10
8.	CIFRE DEL RENDICONTO 2012	11
9.	NON PRENDETE IN GIRO I TICINESI!.....	11
10.	CONCLUSIONI.....	11



1. INTRODUZIONE - LA FAVOLA DI ESOPPO - IN BOCCA AL LUPO AET!

La favola di Esopo¹ del lupo e dell'agnello rispecchia con fedeltà la situazione paradossale di AET. Un pretesto, un alibi, una motivazione artificiosa e il cittadino viene divorato dalle ingenti perdite di avventure all'estero.

Non c'è alcuna razionalità nelle ragioni che lo Stato, incarnato dal DFE e dai partiti storici, usa di volta in volta per spiegare il suo comportamento. È solo una questione di rapporti di forza rivestiti di velluto.

Abbiamo dimostrato² con dati e documenti alla mano le perdite milionarie e gli sperperi di denaro pubblico, abbiamo diligentemente messo in evidenza i pericoli legati agli aumenti sproporzionati degli impegni derivanti da garanzie e fidejussioni, sottolineato le responsabilità del CdA in carica dal 2009, ma non è servito a nulla.

Non si è voluto guardare ai fatti. Il dibattito parlamentare su AET ha mancato ogni presupposto di uguaglianza e di reciprocità tra Stato e cittadino. Nessuna assunzione di responsabilità e nessuna chiamata alla cassa.

Tanto i soldi sono del popolo!

Mentre AET (il lupo) ci divora, riesce persino a inquinare l'acqua che beviamo.

Esopo è stato ottimista. Gli investimenti all'estero, i costi relativi a Lünen, ambientali³ e finanziari, sono ora diventati insostenibili. Costano più di quanto ne ricaviamo.

Questo lupo ha una fame insaziabile. Bisogna metterlo a dieta, riformare il Consiglio d'amministrazione, dismettere le fallimentari campagne di investimento all'estero, ripristinare un sano rapporto di fiducia che si fondi su trattamento di eguaglianza tra Stato e contribuente.

In bocca al lupo AET!

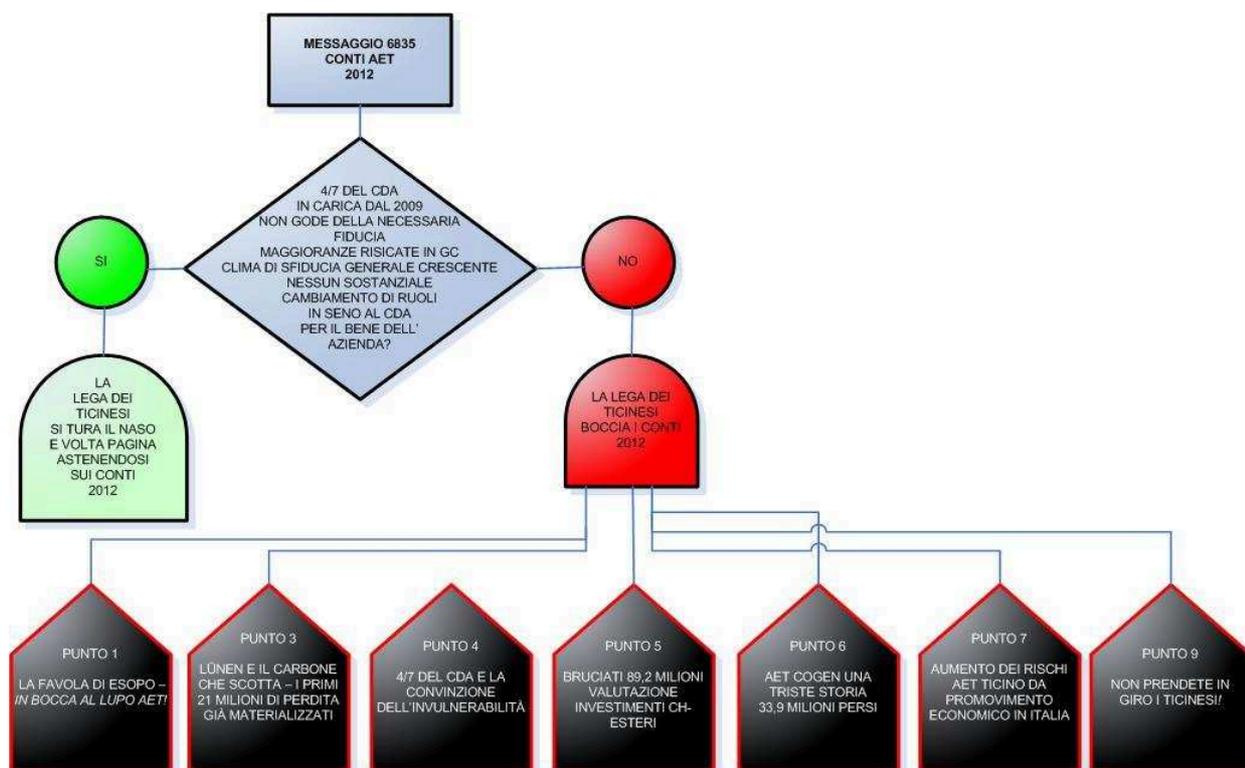
Crepi!

¹ **Esopo. Il lupo e l'agnello.** Un lupo vide un agnello vicino a un torrente che beveva, e gli venne voglia di mangiarselo con qualche bel pretesto. Standosene là a monte, cominciò quindi ad accusarlo di sporcare l'acqua, così che egli non poteva bere. L'agnello gli fece notare che, per bere, sfiorava appena l'acqua e che, d'altra parte, stando a valle non gli era possibile intorbidire la corrente a monte. Venutogli meno quel pretesto, il lupo allora gli disse: "Ma tu sei quello che l'anno scorso ha insultato mio padre !" E l'agnello a spiegargli che a quella data non era ancora nato. "Bene"concluse il lupo, "se tu sei così bravo a trovare delle scuse, io non posso mica rinunciare a mangiarti."

² Rapporti di minoranza ai messaggi governativi 6416, 6530 e 6675 con i quali bocciavamo i conti di gestione AET e non davamo scarico per la gestione al CdA e chiedendo le dimissioni di 5 membri.

³ Il costo ambientale del carbone è molto alto. Non solo perché inquina l'aria e produce grandi quantità di anidride carbonica, ma anche perché necessita di grandi quantità d'acqua per la gestione delle miniere. E una volta che il carbone è stato estratto e la miniera è stata abbandonata, rimane il problema delle acque di drenaggio. L'acqua contaminata con grandi quantità di sale, solfati e metalli inquina il terreno circostante e la falda freatica e può far ammalare persone e animali. Bisognerebbe investire di più per equipaggiare le centrali a carbone con sistemi di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica.

2. SCHEMA DI SVILUPPO DEL RAPPORTO



3. LÜNEN E IL CARBONE CHE SCOTTA - I PRIMI 21 MILIONI DI PERDITA GIÀ MATERIALIZZATI

Quello che era stato presentato dall'azienda, con il sostegno di PPD- PLRT-PS, come l'affare del secolo, si sta rilevando una nuova ed ennesima mina vagante per i conti AET degli anni a venire. Il bilancio della società Trianel, di cui AET detiene una partecipazione leggermente superiore al 15%, chiuderà per il secondo anno consecutivo con una perdita secca di oltre 100 milioni di €uro. Cifre rosse sono già prospettate anche per i prossimi anni.

Ricordiamo a questo proposito che da inizio 2013 e fino alla messa in funzione dell'impianto AET è tenuta a coprire i costi fissi che la centrale deve sostenere, in particolare i costi finanziari. Questo fa sì che il preventivo di spesa è stato largamente sorpassato incidendo in maniera sensibile sul costo della quota parte d'energia ritirata da AET.

Ormai quando si parla di avventure e di investimenti sbagliati all'estero non ci resta che constatare e ribadire: **ancora una volta la Lega aveva ragione.**

L'iniziativa popolare da noi sostenuta, che contestava la decisione di autorizzare AET a investire in una centrale a carbone imponendo la cessione della partecipazione acquisita entro il 2015, venne di misura affossata dal popolo. Il responso delle urne diede via libera al controprogetto che dava tempo ad AET fino al 2035 per uscire dall'investimento.

Per la cronaca riportiamo qui di seguito, a semplice titolo di complemento d'informazione, i comunicati che i partiti storici si sono affrettati a rilasciare una volta conosciuto il responso delle urne:

a. PPD: "il pragmatismo vince sulla demagogia"

Il PPD esprime "grande soddisfazione per il voto di oggi. Il Popolo ticinese sostiene la proposta ragionevole, pragmatica e innovativa elaborata in casa PPD e fatta propria da Consiglio di Stato e Gran Consiglio. Si pongono le basi per garantire l'approvvigionamento cantonale di energia elettrica nei prossimi 10-20 anni."

b. Il PS "si rallegra"

Dal canto suo, il Partito socialista plaude al "doppio sì" sul tema del carbone: "mostra che cittadine e cittadini vogliono in ogni caso l'abbandono del carbone e una vera svolta energetica. Anche se l'uscita dalla centrale di Lünen è rimandata ci attendiamo che AET assuma un ruolo trainante nell'incoraggiare il risparmio energetico e nel promuovere le fonti rinnovabili di energia".

c. PLR: "Un contributo tangibile in favore dell'ambiente"

Soddisfazione anche in casa PLR. "Con questo voto di ragione i ticinesi hanno dimostrato di non cadere nelle improvvisazioni di stampo elettorale promosse da Lega e Verdi, confermando con ciò la fiducia nella politica di AET, del Governo e del Parlamento del Cantone Ticino, a favore di un approvvigionamento sicuro e a costi ragionevoli per le famiglie e l'economia ticinese. In occasione dell'odierna giornata mondiale dell'ambiente, che si celebra proprio oggi, il Ticino ha dunque dato un contributo tangibile in favore dell'ambiente."

d. La soddisfazione del CdA e della Direzione di AET

I vertici di AET si dichiarano soddisfatti dell'esito della votazione odierna. "L'approvazione del controprogetto permette ad AET di consolidare l'approvvigionamento del cantone Ticino e di agire attraverso un necessario mix energetico in una fase di transizione verso un obiettivo 2050 di 100% di energia rinnovabile per i ticinesi. L'azienda sottolinea inoltre di interpretare il voto odierno come un segno di fiducia nei suoi confronti e di uscire rafforzata dal voto."

Noi continuiamo a ribadirlo: su AET non molliamo in nome e per conto dei ticinesi che si vedono, ogni anno, sottrarre risorse da questa scellerata gestione aziendale.

Lünen è un ulteriore investimento sbagliato che risponde a logiche vecchie di reti centralizzate e poco flessibili, l'esatto contrario delle *smart grids* che riescono a gestire meglio il traffico fluttuante dell'energia rinnovabile. Ogni €uro investito nel carbone è un €uro rubato alle fonti rinnovabili, allo sviluppo di sistemi di accumulo e alle reti intelligenti. E i primi a comprenderlo dovrebbero essere proprio quelli che gestiscono il business del carbone, AET compresa.

Questo investimento non avrà vita facile, perchè la concorrenza delle energie rinnovabili crea seri problemi alle centrali a carbone. [La produzione rinnovabile ha fatto crollare i prezzi dell'energia elettrica](#), e nei pomeriggi festivi questi scendono a zero, oppure diventano addirittura negativi. Ciò significa che in questi periodi le grandi compagnie sono disposte a *pagare* i cittadini perchè venga consumata energia elettrica, pur di evitare di

scalare verso il basso l'attività delle grandi centrali a carbone che hanno un elevato carico di base e sono poco flessibili.

Si parla di chiudere le miniere di lignite (carbone con elevato tasso di emissioni) ed anche alcune vecchie centrali.

Sarebbe forse meglio per AET uscire al più presto da questo investimento prima che sia troppo tardi. Tuttavia, qui c'è un grosso problema perché oggi, non si troverebbe nessuno disposto a rilevare una quota azionaria di Lünen, nemmeno se gliela regalano. Infatti, essa comporta anche l'obbligo di ritirare l'energia al prezzo di costo, che è superiore a quello di mercato!

Prepariamoci perché di questo dossier ne parleremo a lungo nei prossimi anni. Sappiamo benissimo che la perdita non sarà in capo alla partecipata TKL perché i soci, tra cui AET, hanno l'obbligo di coprirle, in particolare acquistando l'energia al prezzo di costo. Poiché tale costo è superiore al prezzo di vendita, la perdita si materializza nel risultato operativo di AET.

4. 4/7 DEL CDA E LA CONVINZIONE DELL'INVULNERABILITÀ

Ci siamo spesso chiesti come mai 4/7 del CdA presenti ancora oggi e in carica dal 2009, in barba ai sani principi che reggono la governance aziendale e al buon senso, non avessero iniziato un processo interiore di riflessione che li avrebbe portati, per il bene della nostra azienda, a rassegnare le dimissioni a causa delle importanti perdite milionarie scaturite dalle loro decisioni. Perdite da noi denunciate, dai revisori confermate e dal Governo, con il messaggio oggetto di questo rapporto, definitivamente ratificate.

Ora, grazie al padre e fondatore della psicoanalisi⁴, pensiamo di essere riusciti a svelare l'arcano.

Nei primi mesi del 1915 Freud riflette sul conflitto che divampa ormai in tutta Europa e pubblica le **Considerazioni attuali sulla guerra e la morte**. Sono riflessioni ispirate a un profondo pessimismo. Nella guerra saltano le fragili conquiste dell'incivilimento e riemergono le pulsioni primordiali. Il soldato (e dietro di lui la società intera mobilitata nello sforzo bellico) regredisce al livello psichico dell'uomo primitivo. Questa regressione, che Freud non condanna moralisticamente ma indaga da studioso tardopositivista, avviene essenzialmente su due fronti. Il primo è quello del diritto a uccidere il nemico e a provare piacere per la sua morte. Il secondo, che è quello che qui ci interessa, è la convinzione soggettiva di essere immortali. Questa idea è profondamente radicata nell'inconscio, che è totalmente impermeabile alla nozione della propria morte. In tempo di guerra questo consente al fante di lanciarsi dalla trincea verso il fuoco nemico e alla società che lo sostiene di ritenersi invincibile. Se questa convinzione non ci fosse, pensa Freud, non ci sarebbe nemmeno la guerra.

L'idea inconscia della propria invulnerabilità esiste comunque anche in tempo di pace. E noi che da tempo analizziamo i conti d'esercizio di AET ne abbiamo ahimé la prova provante. A livello conscio siamo perfettamente consapevoli dei nostri limiti e della nostra mortalità, ma il conscio conta poco e decide ancora meno. A livello razionale, ad esempio,

⁴ Sigmund Freud ([1856](#) – [1939](#))

sappiamo che una gestione aziendale disinvolta con avventure all'estero si trasformerà un giorno in un lungo e doloroso risveglio con forti perdite d'esercizio.

A livello individuale e inconscio i 4/7 del CdA in carica dal 2009 sono convinti, grazie al sostegno incondizionato dei partiti storici, che ce la faranno comunque. Capiti quel che capiti. Proiettano così la fine del loro mandato in seno al CdA di AET in un tempo metastorico con la certezza che PLRT-PPD e PS riusciranno comunque, negando la palese evidenza, a salvarli.

A livello cosciente, dunque, ci si aspetta, in un mondo normale, a fronte delle ingenti perdite, una presa di coscienza, una consapevolezza che la strada da seguire per permettere all'azienda di voltare definitivamente pagina è una sola, che le valutazioni elaborate e presentate al Gran Consiglio dalla Lega dei Ticinesi con i rapporti sui conti 2009,2010, 2011 e quelli oggetto di questo rapporto sono corrette, che la *governance* AET si è dimostrata debole ed è meglio che lasci il timone ad altri. Invece, il sostegno dei partiti storici, da un segnale all'inconscio di questi amministratori, convincendoli di essere invulnerabili, inducendoli ad uscire spavalamente dalla trincea e a lanciarsi di nuovo verso nuove avventure. Se non fosse così, per parafrasare Freud, non ci sarebbero né intestardimenti né future perdite o semplicemente mancati guadagni.

Ma questa è la storia del futuro prossimo e forse ci basterebbe richiamare quanto sosteneva l'antropologo di casa nostra Jung⁵, secondo il quale il conflitto tra l'ego e l'inconscio è la causa delle nevrosi. Nevrotici, dunque, saranno e continueranno ad essere, i rapporti nei prossimi anni di AET con parte del paese da noi qui rappresentata.

5. BRUCIATI 89,2 MILIONI - VALUTAZIONE INVESTIMENTI CH-ESTERI

Questo è uno dei capitoli che ha sollevato e continua a sollevare seri dubbi. Dubbi che spaziano dalla chiarezza alla reale valenza dei conti presentati. Già negli anni scorsi sono stati sollevati diversi quesiti e feroci critiche che, a parer nostro, non sono stati del tutto risolti. Continuiamo a registrare una certa reticenza aziendale.

A titolo di recap generale riportiamo le perdite milionarie a fine 2012, di cui la stragrande maggioranza (oltre il 93%) concretizzatesi all'estero:

Paese	Perdite in Milioni 2012	Perdite in % 2012
CH	5.6	6.0%
Germania	3.2	3.6%
Italia	62.3	69.8%
Cayman Islands	8.1	9.1%
Albania	10.00	11.2%
	89.2	

Anche quest'anno, non potendoci occupare di tutto, ci concentriamo su alcuni punti sui quali riteniamo importante richiamare l'attenzione del parlamento.

⁵ Carl Gustav Jung ([1875](#) – [1961](#))

Anticipi e prestiti a società collegate in Svizzera

Gli anticipi e prestiti a società collegate ammontano a 20.68 Milioni (+8.8 Milioni nel 2012). Evidenziamo che:

L'anticipo a Metanord SA è aumentato da 4.3 a 7.5 milioni ed è completamente postergato;

Che Terravent AG ha ricevuto un anticipo di 6,6 milioni

Garanzie per 132.605 Milioni - evoluzione nel 2012

Nel 2012 l'ammontare totale delle fidejussioni emesse da AET ha registrato un incremento di 13.569 milioni (Fr. 119.036 milioni nel 2011). Nel dettaglio segnaliamo gli sviluppi di segno opposto, ossia la diminuzione subita dalle garanzie a favore del gruppo CEG e l'aumento di quelle emesse a favore di AET Italia che hanno segnato un aumento di 15.594 Milioni passando da Fr. 27.148 milioni a Fr. 42.742 milioni. Oltre ad un aumento di 0.843 milioni a favore di AET CoGen per un totale di fr. 21.792 milioni.

Renewable Energy Investments SPC (REI)

Bruciati oltre Frs. 10'000'000.-- (10.0 Milioni di franchi) dal 2009.

Nel 2012 si è registrata un'ulteriore diminuzione di valore pari a 1.8 milioni di franchi. Per quanto attiene il valore a bilancio del fondo REI, il problema è ormai cronico e sta nel fatto che questa società chiude i conti con un ritardo incredibile. I conti 2011 di REI sono stati inviati ad AET, non ancora revisionati, il 29.07.2013 e riportavano una NAV di €ur. 5'194.87 contro la stima di AET di €uro 5'700.--. Il revisore di AET ha verificato in seguito i conti di REI e ha ritenuto che il valore indicato da AET fosse troppo elevato, perché era stato utilizzato un tasso di sconto troppo basso. Ha quindi chiesto una rettifica alla direzione del fondo che ha comportato una NAV ratificata pari a €ur. 4'915.17

Al momento dell'allestimento dei bilanci 2012, AET ha compreso che questo voce era scesa di valore e ha fatto un accantonamento. In seguito il valore effettivo al 31.12.2012 è sceso ulteriormente rispetto a quanto riportato nel bilancio oggetto di questo rapporto.

AET Cogen Srl

Bruciati oltre Frs. 33'900'000.-- (33.9 Milioni di franchi) dal 2009.

Complessivamente, questa operazione dal 2009 ha provocato al contribuente ticinese perdite per **Fr. 33.9 milioni**, differenze di cambio comprese. Nei conti 2013 ci sarà un'ulteriore aggravio per €uro 3.6 milioni. A questa posizione dedichiamo un capitolo specifico (n. 6) di questo rapporto.

CEG SpA

Bruciati oltre Frs. 26'500'000.-- (26.5 Milioni di franchi) dal 2009.

Nel 2012 si è registrata una ulteriore perdita pari a 3,9 milioni di €uro (4.8 milioni di franchi).

Di questa partecipazione abbiamo ampiamente già riferito nei rapporti sui conti 2009 e 2010. Segnaliamo che le garanzie emesse da AET in favore del gruppo CEG ammontavano a fine 2012 a **68,071 Milioni di franchi** (56.5 Milioni di €uro).

I rischi di questa partecipata sono cresciuti a causa del deterioramento delle prospettive dell'intero gruppo e delle ulteriori perdite subite, che hanno imposto il risanamento della società. Nel dicembre 2012 AET ha sottoscritto l'aumento di capitale per l'intero ammontare che agli inizi del 2013 ha permesso di procedere all'abbattimento del capitale

da €uro 5 milioni a 2,7 milioni e al suo immediato aumento a 6,7 milioni. Il partner di AET in questa avventura, la Laborex, non disponendo dei mezzi necessari ad aderire alla ristrutturazione del capitale ha rinunciato. Questa operazione ha fatto sì che la nuova quota azionaria di AET aumentasse dal 50% all'80% con conseguente incremento proporzionale dei rischi ad essa collegata.

- i. **Occimiano (Italia - Alessandria)** Si è tentato di vendere la centrale, ma non ci sono stati acquirenti interessati. Ora si sta trattando per vendere i motori e il capannone. La centrale di Occimiano è facile da gestire perché appartiene al 100% alla CEG, di cui AET controlla l'80%, quindi la maggioranza. AET ha compiuto valutazioni giungendo alla conclusione che non vale la pena mantenere questa centrale, che tra le tre è la meno efficiente, con costi superiori alle altre due;
- ii. Le centrali di **Guarcino (Frosinone - Italia)** e di **Chivasso (Torino - Italia)** continuano invece a produrre in perdita. I motivi sono due: l'olio di palma è relativamente caro e il prezzo dell'elettricità è sceso.
Per quanto attiene la centrale di **Chivasso** va ricordato che nel 2010, pur detenendo solo il 25% della società (Biogen), AET ha sottoscritto una garanzia di EUR 24,7 mio che copre l'intero finanziamento leasing dell'impianto (100%). A seguito di questa operazione spregiudicata, i revisori del Gran Consiglio hanno formulato una riserva sui conti 2010." Per la cronaca segnaliamo pure che, a seguito dell'aumento della quota azionaria di AET in CEG dal 50% all'80%, da gennaio 2013, AET controlla il 40% di Biogen Chivasso.

TERRAVENT AG

15 Milioni su cui il parlamento non potrà pronunciarsi.

Dal 2011 AET partecipa nella società Terravent AG. Nel 2012 il capitale di questa società è stato aumentato da 1 Milione a 10 milioni di franchi. La quota di capitale di AET è passata da Frs. 0,214 milioni a Frs. 2,14 milioni. A ciò va aggiunto un anticipo concesso da AET che, ammontava a 6.5 milioni di franchi.

La perdita registrata nei conti di AET per questa partecipata ammonta a **0.4 milioni di franchi** nel 2012.

Per questa partecipazione AET prevede di incrementare l'investimento nei prossimi anni per un ammontare di circa **15 Milioni**. Quindi, considerando anche il prestito di 6,6 milioni concesso nel 2012, dovrà investire ancora poco più di Fr. 6 mio. Investimento milionario su cui il parlamento non ha potuto pronunciarsi. A questo proposito l'Ufficio di revisione da noi interpellato ha così risposto: *"è difficile da valutare perché la legge non è precisa. Per esempio, nel caso dell'aumento del capitale di Terravent AG la domanda effettivamente si pone. Probabilmente bisognerebbe chiedere l'approvazione del GC. Nel 2012 c'è stato un considerevole aumento dell'impegno di AET..."*

6. AET COGEN UNA TRISTE STORIA - 33,9 MILIONI PERSI

L'operazione AET CoGen costituisce un caso esemplare di spreco di denaro pubblico e, per dimostrarlo, basta considerare le vicissitudini di questo sciagurato investimento e le reazioni delle autorità preposte alla sorveglianza di AET, ossia DFE e Gran Consiglio.

A domanda specifica in sede di audizione con i revisori del Gran Consiglio è stato confermato che: *"...nel caso di AET CoGen la perdita avrebbe potuto essere evitata....quel che è sicuro è che è stata un'operazione sbagliata con un partner già un po' cianotico..."*

Nel 2009 AET acquistò una centrale a gas che produceva elettricità e calore (poi denominata AET CoGen), situata vicino a Varese. Furono sborsati 17,1 milioni di franchi senza che, preliminarmente, l'investimento fosse stato oggetto di una seria valutazione. La transazione mise sull'attenti i revisori del Gran Consiglio che fiutarono puzza di bruciato, come lo dimostra la riserva sull'operazione in questione formulata nel loro rapporto sui conti di AET di quell'anno. Tuttavia, nel messaggio al Gran Consiglio concernente l'approvazione dei conti 2009, il DFE relativizzava tale riserva (il messaggio è firmato dal Consiglio di Stato, ma è redatto dal DFE al quale compete la sorveglianza di AET): infatti, l'On. Sadis sosteneva: *“La riserva espressa dell'Ufficio di revisione è innanzitutto di natura procedurale, in quanto l'acquisizione era stata autorizzata dal Consiglio di amministrazione previa valutazione reddituale da parte di terzi indipendenti (“due diligence”) che però, nonostante le rassicurazioni fornite a più riprese dall'ex-direttore, non è di fatto mai stata allestita. La riserva riguarda inoltre anche il valore registrato a bilancio di questa partecipazione, che potrebbe risultare sopravvalutato di alcuni milioni di franchi. La società di revisione esterna ha comunque certificato che l'accantonamento registrato nei libri contabili di AET risulta adeguato e che i conti annuali sono materialmente corretti”*.

Com'era facilmente immaginabile, nel 2010 AET CoGen subì una perdita milionaria e, nel loro rapporto, i revisori del Gran Consiglio segnalavano come AET *“... abbia dovuto operare un'ulteriore svalutazione e immettervi nuovi fondi”*. Nel messaggio al Gran Consiglio sui conti 2010 di AET, la riserva sui conti 2009 non fu sciolta, venne semplicemente dimenticata, e la nuova segnalazione passò sotto silenzio.

Fatto salvo le denunce pubbliche del compianto Giuliano Bignasca e gli esaustivi rapporti di minoranza del gruppo della Lega dei Ticinesi in Gran Consiglio.

L'anno seguente, la partecipata ha registrato ancora ingenti perdite che hanno reso necessario un risanamento della società e una svalutazione dei finanziamenti concessi dalla casa madre. Nel messaggio sui conti 2011 di AET, il DFE risponde: *“Sulla base di un'analisi effettuata con l'ausilio di consulenti esterni sono state sviluppate alcune ipotesi per definire le opzioni strategiche future per questa partecipata. Il CdA di AET ha deciso per l'opzione che ritiene sia la meno onerosa dal punto di vista finanziario e della gestione dei rischi. Si tratta di nuovi apporti in mezzi liquidi in attesa del miglioramento delle condizioni di mercato, che nel medio-lungo termine dovrebbero permettere di recuperare finanziariamente gli investimenti effettuati”*.

Alla faccia di questi ottimistici auspici, anche nel 2012 AET CoGen ha accusato cospicue perdite e, puntualmente, i revisori rilevano come ciò abbia richiesto l'adozione di nuovi provvedimenti straordinari. Al che il DFE risponde: *“L'attività di CoGen negli ultimi anni è stata attentamente monitorata e controllata dal Consiglio di amministrazione di AET nonché dalla direzione di AET; tutti i provvedimenti adottati sono stati mirati a minimizzare le perdite in vista di una cessione o dismissione dell'impianto. Alla luce delle ultime analisi specifiche effettuate per AET CoGen, il CdA di AET ha deciso infine di procedere, nel corso del 2013, alla dismissione dell'impianto mantenendo al momento in funzione solo la rete di teleriscaldamento. I dipendenti della società, nonché il Comune di Gavirate, ne sono già stati informati. A tal proposito AET ha quindi registrato nei conti oggetto di questo messaggio 5.9 milioni di franchi per accantonamenti. In totale le perdite registrate da AET per questa partecipazione ammontano quindi dal 2009 a oggi a 33.9 milioni di franchi”*.

In conclusione, il comportamento del DFE è incomprensibile: di fronte alle reiterate segnalazioni dei revisori, ai rapporti dettagliati della lega dei Ticinesi che denunciava questa *malagestione*, invece di intervenire energicamente presso l'azienda e prendere

drastici provvedimenti (compresa la revoca del CdA), cosa ha fatto? Prima, ha cercato di sminuire la portata della riserva riguardante l'esercizio 2009; poi, ha ignorato la segnalazione concernente il 2010. In seguito (esercizio 2011), ha creduto alla favola del recupero degli investimenti effettuati, che è svanita sull'arco di un anno, data la conferma di dismettere l'impianto. Poi, *dulcis in fundo*, ammette candidamente che nell'operazione sono andati persi dal 2009 ben 33,9 milioni.

Altrettanto inspiegabile è l'atteggiamento di parte del Gran Consiglio e, più precisamente, della maggioranza formata dai partiti storici, che ha approvato i conti 2009, 2010 e 2011 di AET e, molto probabilmente, farà altrettanto per quelli in oggetto. Una triste constatazione: a seguito dell'inerzia delle autorità di sorveglianza, le perdite sono lievitate e hanno contribuito a deprimere gli utili di AET e, di conseguenza, anche i versamenti al cantone, proprio in un momento caratterizzato da finanze tutt'altro che floride.

7. AUMENTO DEI RISCHI PER AET TICINO DA PROMOZIONE ECONOMICO IN ITALIA

Uno spazio speciale di questo rapporto vogliamo dedicarlo ad **AET Italia** perché riteniamo che questa avventura ci riserverà in futuro delle sorprese non molto piacevoli. Quello che non ci piace di questo "business model" è che de-facto AET (Ticino) funge da banca per le piccole e medie aziende Italiane clienti di AET Italia.

AET Italia nel 2012 ha quasi raddoppiato il fatturato (da 150 mio di euro nel 2011 a 279 mio di euro nel 2012). Nel frattempo sono aumentati anche i crediti e il rischio di controparte, in una situazione molto difficile per l'Italia. Le piccole e medie aziende per la maggior parte clienti di AET sono in difficoltà.

Nel rapporto di gestione 2012 sono indicati solo gli elementi positivi di AET Italia. Segnatamente si afferma che la **cifra di affari è raddoppiata**, ma si omette di indicare che gli **utili sono più che dimezzati** e che il premio per il rischio che si assume AET con questa attività aumenta.

Per questa partecipata le garanzie emesse da AET (Ticino) in essere al 31.12.2012 ammontavano a **14.4 milioni di €uro** mentre le garanzie indirette emesse da terzi per conto di AET Italia e garantite dalla casa madre ammontavano a **21.9 milioni di €uro**.

I debiti commerciali sono aumentati da 12 milioni a **22.1 milioni** di €uro.

Nel corso del 2012 la struttura sociale di questa azienda è stata modificata trasformandola da Srl in SpA.

8. CIFRE DEL RENDICONTO 2012

L'utile d'esercizio 2012 ammonta a Frs. 21.2 Milioni (14.7 nel 2011), su base consolidata l'utile ammonta a Frs. 21.1 (17 Mio nel 2011).

Bilancio Consolidato	Swiss Gaap Fer 31.12.2011	Swiss Gaap Fer 31.12.2012
SOSTANZA FISSA MATERIALE	331'241	336'144
SOSTANZA FISSA FINANZIARIA	102'463	108'589
SOSTANZA FISSA IMMATERIALE	128'075	117'372
SOSTANZA CIRCOLANTE	<u>293'276</u>	<u>307'152</u>
Totale	855'055	869'257
CAPITALE PROPRIO	417'282	427'630
CAPITALE DI TERZI	<u>437'773</u>	<u>441'627</u>
Totale	855'055	869'257

L'esercizio 2012 oltre alle perdite milionarie registrate nelle partecipate estere, ha risentito delle difficili condizioni di mercato mentre la produzione idroelettrica ha registrato valori del 10% superiori rispetto alla media pluriennale.

9. NON PRENDETE IN GIRO I TICINESI!

La Lega dei Ticinesi con questo rapporto ribadisce che la nostra azienda ha bisogno di maggior supporto e fiducia per affrontare le difficili sfide del mercato energetico. Nelle aziende normali, gravi errori, richiedono nell'interesse aziendale assunzioni di responsabilità. Fino ad oggi questo in AET non è avvenuto.

Avevamo confermato che eravamo disposti a voltare pagina ma necessitavamo da parte del Governo e dell'azienda stessa un segnale di cambiamento nella *Governance*.

Oggi con il gioco delle tre carte si è cambiato il presidente del CdA (che ci aggrada) confermando però al loro posto i 4/7 del CdA attualmente in carica e responsabili delle decisioni che hanno portato allo sfacelo finanziario AET.

Questa è una soluzione ampiamente insoddisfacente che conferma una presa in giro dei Ticinesi contribuenti che hanno visto evaporare milioni di franchi che avrebbero potuto sostenere il bilancio dello stato in un momento congiunturale difficile come l'attuale.

Questa è ed era la premessa necessaria per una sana ripartenza per riportare serenità in seno ad AET permettendole uno sviluppo profittevole a favore di tutti i cittadini ticinesi: i proprietari della nostra azienda elettrica cantonale.

10. CONCLUSIONI

In merito all'atteggiamento del DFE che, per principio giustifica ad ogni costo tutto quanto fa AET, nel messaggio sui conti 2012, in risposta alla segnalazione dei revisori del Gran Consiglio di un aumento dei rischi legati ad **alcune partecipate**, il DFE sostiene che "l'aumento dei rischi ... è quindi reale e oggettivo ed è causato da un deterioramento delle condizioni economico-finanziarie subito da tutte le società che opera in questo mercato e non dall'operato dell'azienda nel corso del 2012".

Tuttavia, poiché la segnalazione riguarda solo **alcune partecipate**, è evidente che non si riferisce a un aumento generale, ma a particolari rischi insorti in tali società. D'altronde, in seguito a specifica domanda in merito posta dalla Commissione Speciale Energia, nella loro risposta scritta dell'11.2.2013 i revisori hanno specificato a quali partecipate si riferivano, ossia **TKL Lünen, CEG e AET Italia** e hanno fornito anche le motivazioni.



Per le considerazioni contenute in questo rapporto, invitiamo il Gran Consiglio, visto il messaggio n. 6835 del Consiglio di Stato, a respingere il decreto proposto sostituendolo con quello allegato.

Per la minoranza 1 della Commissione speciale energia:

Paolo Sanvido e Daniele Caverzasio, correlatori
Foletti

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2012 dell'Azienda Elettrica Ticinese

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 10 luglio 2013 n. 6835 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto 10 giugno 2014 di minoranza 1 della Commissione speciale energia,

d e c r e t a :

Articolo 1

Non sono approvati il rapporto di gestione e il conto economico per l'esercizio 2012 nonché il bilancio al 31 dicembre 2012 dell'AET.

Articolo 2

Non è dato scarico al Consiglio d'amministrazione e alla Direzione.

Articolo 3

Il Consiglio di Stato è invitato a ratificare la messa a disposizione del mandato da parte dei 4/7 del Consiglio d'Amministrazione attuale in carica già dal 2009.

Articolo 4

Il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.